

PIANO STRATEGICO DELLA ZONA OMOGENEA EPOREDIESE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



PIANO STRATEGICO
DELLA ZONA OMOGENEA
EPOREDIESE
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Questo documento, approvato dall'Assemblea dei Sindaci della Zona Omogenea Eporediese il 15 aprile 2016, è frutto del lavoro di oltre 130 persone. A loro va il più sentito ringraziamento per la generosità, l'impegno e la passione con i quali hanno elaborato insieme queste proposte per il futuro dell'Eporediese.

I PARTECIPANTI ALL'ELABORAZIONE DEL PIANO

CABINA DI REGIA

Ascom di Ivrea, Città Metropolitana di Torino, Comune di Ivrea, Cgil Canavese, Cisl Ivrea, CNA Ivrea, Confesercenti Ivrea, Confindustria Canavese, UIL Ivrea, Torino Strategica

COMMISSIONE ISTITUZIONALE (i Sindaci dei seguenti Comuni in rappresentanza dei 58 Comuni della Zona Omogenea Eporediese)

Comune di Alice Superiore, Comune di Bollengo, Comune di Cossano Canavese, Comune di Ivrea, Comune di Lessolo, Comune di Montalenghe, Comune di Nomaglio, Comune di Parella, Comune di Strambino

COMMISSIONE DI SVILUPPO ECONOMICO

Barbara Gallo (coordinatrice)

Ivo Actis Dana, Andrea Ardisson, Fabio Benetti, Luca Bertino, Brunella Bovo, Rita Bussi, Giancarla Chiariglione, Mario Ciofalo, Fabrizio Conicella, Paolo Conta, Alberto Crutto, Barbara Duvall, Gisella Facta, Camillo Favaro, Dario Fiò, Mario Gaiardi, Sandro Iaccarella, Demetrio Labate, Ciro Lubrano Lavadera, Renato Paola, Alberta Pasquero, Laura Servato, Alberto Zambolin

GRUPPI DI LAVORO E CONSULTAZIONE

Alberto Alma, Maria Aprile, Paola Bazzaro, Alice Biancotto, Dimitri Buracco Ghion, Giuliano Canavese, Graziano Cimadon, Laura Curino, Riccardo Delleani, Daniele Demarie, Nella Falletti Geminiani, Enrica Fantini, Massimo Forbicini, Renata Frola, Renzo Galletto, Aldo Gandolfi, Alberto Graffino, Renato Lavarini, Mario Liore, Mariangela Michieletto, Gianni Monte, Federica Moroni, Gianmario Pilo, Vittorio Pirovano, Francesco Reale, Stefano Roletti, Claudio Roviera, Domenico Tappero Merlo, Rosanna Tezzon, Emilio Torri, Ferruccio Trabanelli, Anna Maria Viotto

ENTI E ISTITUZIONI

Agenzia per la Mobilità Metropolitana e Piemontese, ASCOM Confcommercio Ivrea, Camera di commercio di Torino (Ufficio Nuove Imprese), Fondazione Casa di Carità, Arti e Mestieri, Centro Estero per l'Internazionalizzazione Piemonte, Ciac, Città Metropolitana di Torino (Area Istruzione e Formazione Professionale), Consorzio Copernico, Cooperativa Sociale Alce Rosso, Cooperativa Sociale Mary Poppins, Cooperativa Sociale Pandora, Cooperativa Sociale Pentagramma, Cooperativa Sociale Pollicino, Cooperativa Sociale Zone Attive di Cittadinanza, Fondazione di Comunità del Canavese, Fondazione Ruffini, Fondo Risorsa Canavese, Gruppo Giovani Imprenditori del Canavese (Confindustria Canavese), Istituto Superiore Giovanni Cena, Istituto Superiore Olivetti, Liceo Botta, Liceo Gramsci, Regione Piemonte (Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture), Turismo Torino e Provincia

GRUPPO TECNICO DI LAVORO

Carlo Della Pepa (Portavoce Zona Omogenea Eporediese), Barbara Gallo (Commissione Economica del Piano), Simone Mangili (Torino Strategica), Anna Prat (Torino Strategica), Daniele Tami (Comune di Ivrea), Augusto Vino (Comune di Ivrea)

L'elaborazione del Piano Strategico della Zona Omogenea Eporediese è stata avviata nel quadro della recente costituzione della Città Metropolitana di Torino, e della sua articolazione in 11 Zone Omogenee.

Verso la metà del 2015, il Sindaco del Comune di Ivrea - Portavoce della Zona Omogenea Eporediese - e il Sindaco della Città Metropolitana, hanno promosso la redazione di questo Piano, quale contributo di un territorio al pensiero sul proprio futuro e alla redazione del primo Piano Strategico Metropolitan, che si stava intraprendendo in parallelo.

Attraverso il coordinamento metodologico e operativo di Torino Strategica, che ha assistito l'elaborazione del terzo Piano Strategico dell'Area Metropolitana di Torino (2015), e la guida di un'impresa locale, si è svolto per alcuni mesi un fitto lavoro di concertazione con gli attori locali pubblici e privati. All'impegno di una Commissione di sviluppo economico locale è stato affiancato quello della Commissione Istituzionale e una consultazione allargata ad altri attori, portatori di competenze locali, istituzioni extra e sovralocali sulle specifiche linee strategiche e progettualità per verificare opportunità e fattibilità dei progetti.

Il Piano Strategico della Zona Omogenea Eporediese è innovativo rispetto ad alcune esperienze di piani di sviluppo precedenti in quanto innesta, su una visione di lungo periodo per il territorio, poche proposte progettuali strategiche, ma concrete. Questa doppia dimensione temporale - visione-progetti - richiede uno sforzo di selettività che dimostra la serietà e il senso di responsabilità di chi ha lavorato al Piano, per evitare di indicare tutto, il libro dei sogni e delle rivendicazioni, o fare il piano omnicomprendente dotato di molti indicatori, per poi non realizzare nulla.

Il metodo adottato - fondato sull'ascolto, la concertazione e la co-progettazione - garantisce che ogni proposta sia sostenuta, nell'ideazione, nella volontà e nell'impegno per l'implementazione, dagli attori locali che hanno partecipato all'elaborazione del Piano. Fatta eccezione per il tema ferroviario, che richiede il sostegno della Regione e della Città Metropolitana, sulle altre azioni proposte il ruolo determinante nel realizzarle è assegnato agli attori stessi che si sono mobilitati e le hanno promosse, ossia il mondo economico e le amministrazioni comunali.

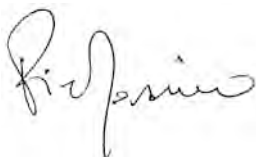
Questo Piano deve quindi essere inteso nello spirito più profondo della legge Delrio in cui Comuni e territori metropolitani si aggregano per diventare più collaborativi, propositivi e artefici del proprio cambiamento.

Il percorso di pianificazione strategica a scala di zona omogenea nell'Eporediese costituisce un'attività d'avanguardia che sperimenta una metodologia applicabile anche in altre Zone Omogenee o raggruppamenti delle stesse, per contribuire all'istruzione del Piano Strategico Metropolitan

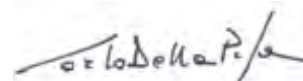
Questo percorso necessita ora di una forte integrazione con le linee strategiche, programmatiche e operative della Città Metropolitana di Torino, del riconoscimento e sostegno all'implementazione da parte delle istituzioni. Il Piano apre anche alla questione del modello di governance e di gestione operativa delle zone omogenee che dovrà essere sviluppato nei prossimi mesi, per valorizzare al meglio questo nuovo strumento di articolazione geografica del nuovo ente.

Infine, le visioni di sviluppo delle zone omogenee, e questa dell'area eporediese ne è la testimonianza, possono contribuire a definire e poi rafforzare nel tempo un nuovo disegno strategico complessivo dell'intera Città Metropolitana, in un'ottica realmente policentrica che veda un sistema integrato city-region costituito dall'area metropolitana torinese, connessa in modo efficace ai poli secondari, a loro volta aggregatori dei loro territori - urbani, rurali e montani. Un sistema in cui ogni geografia, funzionale e identitaria, è riconosciuta e disegna strategie di sviluppo nel quadro generale della Città Metropolitana.

Piero Fassino
Sindaco della Città
Metropolitana di Torino



Carlo Della Pepa
Sindaco Portavoce della Zona
Omogenea dell'Eporediese







Sommario

1. ASSETTO ISTITUZIONALE: LA CITTA' METROPOLITANA E LA ZONA OMOGENEA	8
2. QUADRO SOCIO-ECONOMICO DELL'EPOREDIESE	9
3. ASSET, SFIDE E OPPORTUNITA'	12
4. PERCORSO E SCELTE DI CAMPO	14
5. ANFITEATRO MORENICO DI IVREA (AMI): UN GIARDINO NATURALE, INNOVATIVO E INCLUSIVO	17
6. LINEA STRATEGICA 1 COSTRUIRE LA GOVERNANCE DELLA ZONA OMOGENEA	21
7. LINEA STRATEGICA 2 POTENZIARE IL COLLEGAMENTO FERROVIARIO TRA L'EPOREDIESE E TORINO.....	24
8. LINEA STRATEGICA 3 MOBILITARE IL SISTEMA LOCALE	26
9. L'IMPLEMENTAZIONE	35

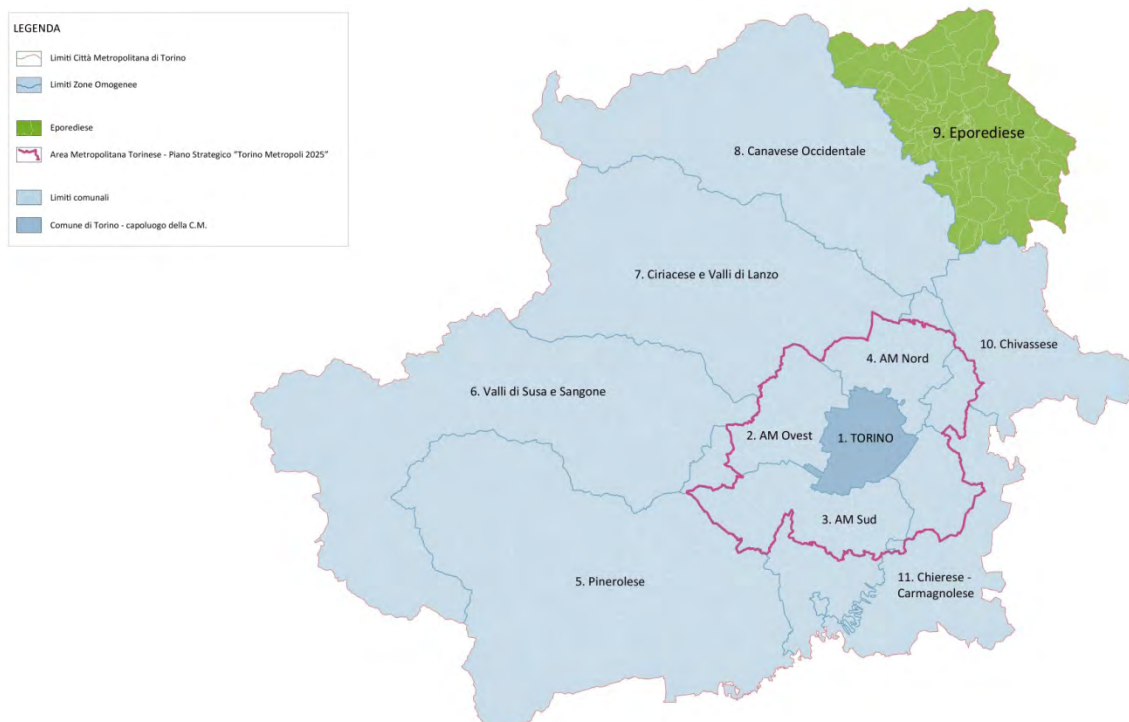
1. ASSETTO ISTITUZIONALE: LA CITTA' METROPOLITANA E LA ZONA OMOGENEA

Il 1° gennaio del 2015, dando attuazione alla Legge 56/2014, è stata istituita la Città Metropolitana di Torino (CMT), nuovo ente di area vasta di secondo livello, in sostituzione della Provincia di Torino. La CMT si distingue dalle altre Città Metropolitane italiane per vastità territoriale, frammentazione (315 Comuni) ed eterogeneità. Si tratta infatti di un territorio composto dall'area urbana della conurbazione di Torino e cintura, da alcuni poli secondari, con ruoli di centralità rispetto ai loro territori, e da ampie aree agricole e montane, che raggiungono le Alpi e i confini nazionali.

Per favorire una gestione il più possibile efficace di un territorio con queste caratteristiche amministrative, la CMT è stata suddivisa in 11 Zone Omogenee, 4 (compresa Torino) nell'area più strettamente torinese, e 7 nei territori circostanti. Dotate ciascuna di un Sindaco Portavoce e di un Vice Portavoce, le Zone Omogenee sono definite dallo Statuto "articolarioni operative della conferenza metropolitana".

La Zona Omogenea Eporediese comprende i 58 Comuni piemontesi collocati all'interno dell'anfiteatro morenico d'Ivrea e i Comuni della Valchiusella. Si tratta di un territorio che ha una forte identità geo-morfologica, il cui polo urbano centrale è riconosciuto storicamente nel Comune di Ivrea. Questo territorio ha sempre avuto e ha tuttora rapporti stretti e sinergici con i territori circostanti, di identità Canavesana, che oggi possono essere ricondotti sostanzialmente alle Zone Omogenee del Canavese Occidentale, Ciriacese e Chivassese.

Come la CMT, l'Eporediese si contraddistingue per un'elevatissima frammentazione amministrativa, classificandosi tra i territori più parcellizzati del Paese. E' anche per questa ragione che la Zona Omogenea si è dotata, unica tra le 11 Zone Omogenee, di un secondo livello di amministrazione: il Comitato di coordinamento composto da Portavoce, Vice Portavoce e 7 altri Sindaci della Zona Omogenea.



2. QUADRO SOCIO-ECONOMICO DELL'EPOREDIESE

Gli abitanti

Per quanto riguarda la popolazione, da alcuni anni il numero di residenti è pressoché stabile. Si registra un progressivo invecchiamento, e la presenza di stranieri è relativamente bassa. Un elemento positivo è rappresentato da una discreta percentuale di popolazione con alto livello di istruzione.

In un decennio, l'Eporediese ha visto i suoi abitanti crescere dai 89.355 del 2001 ai 90.651 del 2011 (+1,4%). Si tratta di una crescita assai contenuta se paragonata all'aumento (già di per sé molto ridotto), negli stessi anni, degli abitanti della Provincia di Torino, del Piemonte o dell'Italia (rispettivamente pari al 3,8%, 3,5% e 4,3%). La popolazione ha un'età media relativamente elevata: nel 2011 la fascia di giovani che va da 0 a 14 anni costituiva il 12,2% del totale della popolazione, contro il 14% della Provincia di Torino ed il 13% della Regione Piemonte.

Viceversa la fascia di anziani che supera i 64 anni raggiunge quota 25% del totale dell'intera popolazione, contro il 23,1% della Provincia di Torino ed il 23,5% della Regione. Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è più pronunciato nella parte montana, più ridotto nelle aree pianeggianti e urbane. Il tasso di vecchiaia (rapporto tra popolazione con oltre 65 anni e quella inferiore a 15 anni) dell'Eporediese è cresciuto da 198 nel 2001 a 213 nel 2011, contro ad indici pari, nel 2011, a 176 nella provincia di Torino, 182 nella Regione, 149 in Italia. Il saldo naturale della popolazione (rapporto tra nati e morti) nel 2011 per l'Eporediese ammontava a -1; tale dato era pari a -0,5 per la Provincia di Torino, e -0,6 per il Piemonte.

La popolazione straniera residente nell'Eporediese ammontava nel 2011 al 6,7%, inferiore rispetto al valore dell'intera Provincia torinese (9,7%), alla Regione Piemonte (9,6%) e a quella nazionale (8,1%). Infine, per quanto riguarda il livello di istruzione: nel 2011 i laureati erano pari al 12,7% della popolazione nell'Eporediese, al 13,6% nella Provincia di Torino, 12,1% nel Piemonte e 13,6% nell'Italia.

Benessere economico

Nell'Eporediese i redditi medi Irpef si collocano al di sotto della media italiana: nel 2013 ammontavano a 23.923 euro, un valore simile a quello dell'intero Canavese, ma inferiore ai 25.176 euro della Provincia di Torino, ai 24.215 del Piemonte, ai 24.126 della media italiana. La variazione negli ultimi anni, coincidenti con l'acutizzarsi della crisi economica, del reddito medio dell'Eporediese è relativamente bassa: nel periodo 2008-2013 i redditi medi IRPEF della zona sono cresciuti del 3,3%, contro il 5,4% della provincia di Torino, il 5,9% del Piemonte, il 5,5% dell'Italia.

Per quanto riguarda la situazione economica è utile valutare anche l'indice fiscale delle amministrazioni comunali nel 2012. Ordinando le zone omogenee della Città Metropolitana torinese secondo i valori correnti pro-capite del totale delle imposte, che comprendono, oltre all'IMU anche l'addizionale IRPEF (insieme a entrate minori), l'area in esame si pone al settimo posto tra le aree omogenee, con valori simili alle AMT Ovest e Sud e un lieve regresso rispetto al 2001¹. Il confronto tra i gettiti pro-capite provenienti da queste due fonti mostra come l'area in oggetto rimane al di sotto della media metropolitana (485 euro circa), anche escludendo Torino (346 euro circa), ma comunque allineata ai valori delle aree al di fuori delle due cinture metropolitane. I valori più bassi si ottengono nel Pinerolese (il più basso dell'area 289 euro circa). Questa classifica va letta insieme ai dati relativi allo sforzo fiscale medio dell'area nel medesimo anno, laddove i valori relativi all'aliquota IRPEF e IMU media nell'area collocano l'area tra quelle con valori inferiori.

Tenuto conto che l'imponibile IRPEF nell'area è ancora tra i più elevati dell'area metropolitana (in termini pro-capite nel 2012 è pari a circa 14.545 euro correnti, contro i 15.500 circa di Torino), i dati sul gettito pro-capite andrebbero dunque approfonditi per verificare il potenziale fiscale effettivo dei

¹ Nel 2001, per avere un confronto temporale su un periodo più lungo, l'eporediese si situava al quinto posto e i valori erano superiori a quello delle aree AMT ovest e Nord, a differenza di quanto indicato al 2012.



Comuni eporediesi². Le entrate extra tributarie, ovvero i gettiti da tariffa e beni dell'ente, rimangono attorno ai 187 euro pro-capite, leggermente superiori alla media metropolitana, al netto del Comune di Torino. In questo caso, la capacità di generare gettito ancorché ponga l'Eporediese, come nel caso della fiscalità tributaria, in calo relativo rispetto alle altre aree nel confronto temporale lungo, è allineata alla media d'area.

Un ultimo indicatore è fornito dai prezzi medi delle abitazioni, che risultano relativamente bassi in tutto l'Eporediese, ad eccezione di Ivrea, con valori al di sotto dei 1.000 euro al metro quadro.

² Oltre ai livelli delle aliquote, andrebbero quindi indagate le effettive capacità della base imponibile immobiliare e irpef di generare gettito aggiuntivo.

Tessuto produttivo

Il Sistema Locale del Lavoro di Ivrea contava nel 2012 circa 9.700 unità locali, tra manifattura e servizi vari, che impiegavano quasi 36.800 addetti. Le unità locali più numerose (2.300) appartenevano al settore del commercio (per un totale di 5.783 addetti, pari al 15,7% del totale), seguite da quelle del settore delle costruzioni (1.515 e 3.053 addetti, 8,3% del totale addetti), dalle attività professionali, ricerca e sviluppo (1.244 e 2.204 addetti, 6% del totale addetti) e dalla manifattura (899 e 7.031 addetti, 19,1% del totale addetti).

Il numero delle imprese tra il 2001 e 2011 nell'Eporediese è cresciuto del 4,7%: gli aumenti hanno riguardato soprattutto i comparti costruzioni e commercio. Ma il numero degli addetti si è ridotto mediamente di circa un terzo: si è quindi accentuata la polverizzazione del tessuto produttivo.

Il sistema economico eporediese si caratterizza per la presenza di unità locali estremamente piccole: ben il 96,4% delle unità locali conta meno di 10 addetti, il 3,1% è costituito da 10 a 49 addetti e solo lo 0,5% unità locali conta un numero di addetti maggiore a 50. La quota di ditte individuali sulle imprese attive³ è relativamente alta: 69% a fronte di un'incidenza inferiore nell'intera Provincia (60%) e nel Piemonte (63%); un indicatore parallelo è il valore aggiunto per impresa: 265 euro, a fronte di 275 per l'intero Canavese, 304 per l'intera Provincia e 275 per l'intera Regione.

Il tasso di disoccupazione nel Sistema Locale del Lavoro di Ivrea negli anni della crisi è cresciuto dal 4,1% nel 2007, al 7,1% nel 2011, al 9,9% nel 2013, ma è rimasto inferiore a quello della Provincia di Torino (11,3%), a quello piemontese (10,5%) e italiano (12,1%). L'occupazione eporediese risulta invece migliore, perché lievemente superiore rispetto agli altri territori.

I settori che presentano le unità locali con il maggior numero di addetti sono quelli legate ai servizi alle imprese (con 7.255 addetti nel 2012 e 336 unità locali, per una media di 22 addetti per unità) e alle ICT (con 3.396 addetti nel 2012 e 296 unità locali, per una media di 11 addetti per unità). Nell'Eporediese gli addetti al settore manifatturiero sono circa il 19%, percentuale bassa se paragonata a numerose altre aree (il Sistema Locale del Lavoro di Torino ha avuto un forte decremento negli ultimi anni in relazione agli addetti nel sistema manifatturiero; nonostante ciò questi ultimi rappresentano comunque il 25% del totale addetti). Quanto alla componente informatica sul territorio, dopo lo smembramento di Olivetti, lungi dall'innescare nuovi processi di sviluppo, si è negli anni fortemente ridotta per consistenza e peso occupazionale⁴. I Comuni dove la presenza di addetti del settore ICT rimane consistente sono Bollengo, Ivrea, Mercenasco e Scarmagno.

Il territorio presenta, infine, una bassa capacità di attrazione turistica: nel 2013 l'Eporediese contava un indice di turisticità (rapporto tra presenze e abitanti) pari a 620 (contro per esempio alla Provincia di Torino che contava un indice pari a 2.741, il Piemonte pari a 2.944, l'Italia pari a 6.313). Anche la capacità ricettiva appare scarsa: nel 2013 l'Eporediese era dotato di 5,5 posti letto per kmq (la Provincia di Torino di 10,1 posti letto per kmq, il Piemonte di 7,6, l'Italia 15,7). Inoltre i turisti si fermano meno che in altri territori: la permanenza media nel 2013 nel territorio in questione è stata di 1,8 giorno (contro i 2,9 giorni della Provincia di Torino e del Piemonte e i 3,6 dell'Italia). Peraltro il flusso turistico è in aumento.

³ Dati tratti da "Un'indagine comparativa sulle caratteristiche socio- economiche dei comuni dell'area Canavesana", Centro Studi Sintesi, 2015.

⁴ La componente della telefonia è rappresentata oggi principalmente dalle attività di customer care e contact center di Vodafone, Wind e Telecom insediati a Ivrea; l'attività dei call center presenti sul territorio sono ritenute di superiore complessità e maggiore qualificazione rispetto alla media del comparto, che contribuisce a fornire occupazione di qualità e trattenere quindi sul territorio, oltre che lavoro e redditi, anche competenze di livello intermedio.

3. ASSET, SFIDE E OPPORTUNITA'

3.1 Asset

Un sistema economico di eccellenza

L'Eporediese ha mantenuto una forte vocazione manifatturiera e industriale, sotto forma di piccole realtà di eccellenza. Attualmente conta circa 9.700 imprese di cui solo 350 contano più di 10 addetti. A livello settoriale, anche se si registra negli ultimi anni una significativa diversificazione, prevalgono i settori delle ICT e della meccanica fine, cui si aggiungono settori molto promettenti, come quello bioindustriale e biotecnologico. Nonostante le piccole dimensioni delle imprese, il 20% degli occupati nell'Eporediese è impiegato nelle attività manifatturiere.

Un ambiente naturale di altissimo valore

L'AMI – Anfiteatro Morenico di Ivrea - è una conformazione geologica unica al mondo per l'intatta morena a cerchio concluso che lo delimita. Si tratta di un ambiente ricco di storia e cultura e di un paesaggio naturalistico di eccellenza. Grazie ai suoi percorsi archeologici, beni culturali, centri storici, luoghi collinari, laghi e ambienti fluviali, e grazie agli eventi e manifestazioni culturali, l'AMI costituisce un vero e proprio punto di forza, per residenti e per i turisti.

Una posizione geografica strategica

Collocandosi a circa 40 chilometri dal capoluogo piemontese e alle porte della Valle d'Aosta, l'Eporediese vanta una posizione strategica. È vicino al principale centro occupazionale, economico, accademico, culturale e amministrativo del Piemonte, ma anche ad alcune delle principali mete turistiche alpine del Paese. Inoltre, l'Eporediese dista circa 100 chilometri dalla Città di Milano, principale centro economico-finanziario italiano e importante bacino di attrazione e origine turistica.

3.2 Sfide

Consolidare la nuova identità del territorio

La trasformazione del secolo scorso, guidata dalla forte visione Olivettiana, ha segnato profondamente il territorio, sia sul piano strutturale, delle variabili economiche, che su quello delle aspettative e percezioni collettive. I nuovi scenari economici locali, produttivi e infrastrutturali, che vedono protagonisti i grandi centri urbani del nord e del nord-ovest, impongono di ripensare le proprie vocazioni, collocandosi in una dimensione metropolitana e regionale. L'Eporediese può contare su molteplici potenzialità di sviluppo - culturali, economiche, geografiche e naturalistiche - da potenziare e sulle quali consolidare la propria identità per costruire un futuro prospero.

Costruire strategie coerenti e complementari con la ZO del Canavese Occidentale

I confini territoriali della Zona Omogenea Eporediese si basano in gran parte sulle evidenti caratteristiche geo-morfologiche e su rapporti territoriali e identitari consolidati. L'Eporediese si colloca però anche in una dimensione più vasta, quella del Canavese, che comprende la Zona Omogenea Canavese Occidentale, insieme alla quale viene spesso considerata come un sistema economico unico. Per queste ragioni, le strategie di sviluppo dell'Eporediese non possono prescindere da un rapporto stretto con il Canavese Occidentale e, in misura complementare, con le Zone Omogenee del Ciriace e del Chivassese.

Costruire una cultura amministrativa e di impresa collaborativa

L'estrema frammentazione amministrativa del territorio (58 Comuni un totale di circa 90.000 abitanti) si confronta con un tessuto produttivo analogamente polverizzato, composto per la maggior parte di numerose piccole imprese, che fanno fatica a crescere e fare sistema. Per fare fronte ai recenti

fenomeni di mutamento economico e competere su filiere sempre più globalizzate e tecnologicamente interconnesse, l'Eporediese dovrà essere capace di costruire reti di collaborazione forti. Solo così riuscirà a mettere a valore le sue potenzialità.

3.3 Opportunità

Candidatura UNESCO Ivrea Città industriale del XX° secolo

La recente candidatura UNESCO, legata al progetto industriale e socio-culturale di Adriano Olivetti, poggia su un complesso di edifici progettato dai grandi architetti e urbanisti italiani del Novecento. L'auspicabile riconoscimento UNESCO rappresenta un'opportunità culturale e simbolica, ma è anche direttamente connessa a un obiettivo di promozione, valorizzazione e fruibilità del patrimonio di architettura moderna locale. Gli obiettivi strategici contenuti nel Piano di gestione puntano a generare innovazione nel territorio, legata a questo passato identitario unico in Italia e in Europa, e a potenziarne l'attrattività.

Posizionare il territorio nel contesto della Città Metropolitana

Il nuovo assetto istituzionale e il modello di riorganizzazione spaziale della Città Metropolitana, basato anche su poli secondari centrali per i loro territori e valli alpine a essi connessi, offre l'opportunità al capoluogo Eporediese di rilanciarsi come forte polarità e centro funzionale, non solo per la Zona Omogenea, ma più ampiamente per l'area nord della Città Metropolitana. Nel capoluogo si concentrano, infatti, diversi servizi di alta qualità per un bacino geografico ben più ampio - sanitari, scolastici, universitari, il Tribunale, il distretto biotecnologico.

Fare leva sul Piano Strategico "Torino Metropoli 2025"

L'istituzione della Città Metropolitana di Torino favorisce un processo di allargamento delle progettualità strategiche della città capoluogo e della sua cintura urbanizzata. In questo senso, i 29 progetti del terzo Piano Strategico "Torino Metropoli 2025", elaborati per un'area di 38 Comuni della conurbazione di Torino, possono essere in gran parte trasposti su un'area più vasta, che può comprendere le diverse zone omogenee. Il territorio dell'intera Città Metropolitana potrebbe così beneficiare del lavoro di pianificazione svolto dall'area metropolitana di Torino.



4. PERCORSO E SCELTE DI CAMPO

4.1 Il percorso

Timeline



I lavori per la definizione del Piano Strategico dell'Eporediese sono stati avviati nel luglio del 2015, su indicazione del Sindaco della Città Metropolitana, con l'obiettivo di elaborare, insieme alle forze economiche, sociali e istituzionali locali, un progetto di sviluppo per il futuro dell'area. Il percorso è stato promosso dalla Città Metropolitana, insieme al Comune di Ivrea e con l'accompagnamento metodologico di Torino Strategica, che aveva da poco elaborato il terzo Piano Strategico dell'area metropolitana di Torino "Torino Metropoli 2025", in riferimento ad un territorio che comprende la Città di Torino e i 37 Comuni circostanti.

Allo scopo di guidare i lavori del Piano è stata costituita una cabina di regia composta dal Comune di Ivrea, le principali organizzazioni di categoria e Torino Strategica. Per selezionare i temi e definire l'agenda di progetti prioritari è stata creata una Commissione di sviluppo economico, composto da 30 esponenti del mondo economico dell'Eporediese, individuati anche con il supporto delle Associazioni di categoria.

Ai primi di settembre si è aperta la fase di consultazione con 6 gruppi tematici – Imprese, Turismo, Infrastrutture, Capitale Umano, Filiera, Terzo settore – che hanno lavorato fino a febbraio 2016 per approfondire i temi ed elaborare i progetti. Durante questa fase di consultazione è stata istituita la Commissione istituzionale, coincidente con il Comitato di Coordinamento della Zona Omogenea, composta dai Sindaci Portavoce e Vice Portavoce insieme a 7 altri Sindaci rappresentanti delle diverse aree del territorio Eporediese.

I paragrafi che seguono indicano le scelte di campo compiute per indirizzare il lavoro e dettagliano le fasi del percorso, che hanno previsto momenti di allargamento della consultazione e approfondimenti.

- ▶ **ACCOMPAGNAMENTO METODOLOGICO** (Torino Strategica)
- ▶ **EQUIPE SCIENTIFICA** (IRES Piemonte)
- ▶ **CABINA DI REGIA** (Comune di Ivrea, principali organizzazioni di categoria e Torino Strategica)
- ▶ **COMMISSIONE DI SVILUPPO ECONOMICO** (30 imprenditori)
- ▶ **COMMISSIONE ISTITUZIONALE** (Comitato di Coordinamento della Zona Omogenea Eporediese)
- ▶ **6 GRUPPI DI LAVORO** TEMATICI (imprese, turismo, filiere, infrastrutture, capitale umano, terzo settore)
- ▶ **9 MESI** di lavoro
- ▶ **5 FASI DI LAVORO** (avvio, consultazione, consultazione allargata, elaborazione, pubblicazione)

4.2 Un piano selettivo

Un Piano Strategico è, per sua natura, fortemente selettivo, non omnicomprensivo. Si concentra sui temi sui quali è più urgente l'innovazione di sistema e rispecchia le priorità e le competenze degli attori coinvolti, che, nel caso dell'Eporediese, sono stati molti e diversi, ma necessariamente non tutti. Il Piano ha uno sguardo temporale decennale, tipico delle visioni strategiche, privilegia progetti fattibili, maturi nella domanda e consapevolezza locale, dotati di leadership individuabili e attivabili nel prossimo triennio (Torino Metropoli 2025. Il terzo Piano Strategico dell'area metropolitana di Torino, Associazione Torino Internazionale, 2015). Esistono dunque altre strategie, azioni e attori con risorse significative, che dovranno essere coinvolte nella fase di implementazione per rafforzare il quadro operativo e finanziario.

4.3 Gli attori privati

I protagonisti della prossima fase di sviluppo economico eporediese saranno inevitabilmente gli attori privati che, forti di una conoscenza profonda del mercato locale, nazionale e internazionale, sono in grado di proporre nuovi indirizzi e progetti e possono mettersi in gioco quali leader attivi, protagonisti del cambiamento. Il coinvolgimento e l'empowerment degli attori privati innesca rapporti, ambienti e meccanismi virtuosi d'innovazione necessari in questa fase di grande mobilità di capitale e di talenti (Torino Metropoli 2025. Il terzo Piano Strategico dell'area metropolitana di Torino, Associazione Torino Internazionale, 2015). I 30 imprenditori della Commissione Economica si sono dedicati con impegno alla costruzione del Piano, sia in Commissione sia nei gruppi di lavoro. Il loro pensiero e lavoro si riflette nelle linee strategiche e nelle azioni concrete che il Piano indica.

4.4 Partire dai lavori compiuti

L'Eporediese, e più in generale il Canavese, sono territori già ampiamente interessati in passato da studi, analisi, piani di sviluppo, condotti con l'obiettivo di rilanciare l'economia locale. I protagonisti e i committenti di queste attività sono diversi, dalle associazioni datoriali ai centri di ricerca della Regione Piemonte, dagli atenei Piemontesi alla Provincia di Torino e alle fondazioni di erogazione e organizzazioni filantropiche. Proprio per valorizzare il patrimonio di conoscenze e intelligenze espresso, la Commissione Economica ha avviato il lavoro selezionando le direzioni strategiche tra quelle individuate precedentemente, e adattandole all'attuale fase di trasformazione, anche istituzionale. Su queste strategie sono stati creati i gruppi di lavoro tematici.

4.5 L'ampliamento della consultazione

Nella prima fase di consultazione, i gruppi di lavoro hanno rilevato le criticità presenti in ciascuno dei temi selezionati. La partecipazione di esperti esterni, in rappresentanza degli enti istituzionali o con competenze tecniche in materia, ha contribuito alla costruzione del quadro di riferimento e ha fatto emergere le opportunità per disegnare interventi strategici. Inoltre, si è scelto di facilitare la partecipazione di alcuni attori privilegiati attraverso incontri mirati, soprattutto nel caso delle grandi aziende del territorio.

La seconda fase di consultazione ha permesso di passare dall'identificazione di linee strategiche alla definizione degli interventi progettuali, ovvero delle azioni del Piano.

4.6 Il confronto con gli attori istituzionali e le rappresentanze

Oltre al confronto con le autorità locali, il percorso di pianificazione strategica ha previsto un dialogo costante con i rappresentanti istituzionali della CMT, anche attraverso una serie di incontri di concertazione, organizzati direttamente con il Sindaco Metropolitano e con la partecipazione dei vertici dell'amministrazione metropolitana alle sedute della Commissione Economica. Sul piano tecnico e su questioni specifiche, sono stati organizzati una serie di incontri di approfondimento con gli uffici di competenza della Città Metropolitana, della Regione Piemonte e dei rispettivi enti strumentali. Durante l'intero percorso, è stato promosso un confronto con il gruppo di lavoro per l'elaborazione del Piano Strategico Metropolitano della CMT per garantire un raccordo esplicito con il Piano Strategico della Zona Omogenea Eporediese.

La costituzione della Cabina di Regia del Piano Strategico, sin dall'avvio dei lavori, ha garantito il coordinamento dei diversi enti del territorio e la partecipazione delle rappresentanze datoriali e sindacali locali. Riunendosi periodicamente, la Cabina di Regia ha contribuito al lavoro non solo in termini di contenuti, ma anche in relazione all'evoluzione del metodo di lavoro.

La Commissione Istituzionale, interagendo direttamente con il lavoro dei gruppi tematici, ha potuto cogliere l'occasione per confrontarsi sul tema della governance della nascente Zona Omogenea, tema di forte rilievo per il futuro dell'intera Città Metropolitana.





5. ANFITEATRO MORENICO DI IVREA (AMI): UN GIARDINO NATURALE, INNOVATIVO E INCLUSIVO

5.1 Visione, obiettivi e linee strategiche

VISIONE

Nel 2025 l'eporediese sarà un territorio facilmente raggiungibile e fortemente connesso al capoluogo piemontese e promuoverà un modello di sviluppo fondato su una pregiata e attraente qualità ambientale, un tessuto produttivo di eccellenze e attività avanzate, un capitale umano qualificato e un'alta qualità della vita e dei servizi.

L'Eporediese gode di una straordinaria unicità in termini di struttura geo-morfologica e naturale che da sempre caratterizza e incide sulla sua identità. Beneficia anche di una storia industriale e intellettuale unica, che ha lasciato negli attori e negli abitanti valori profondi e determinazione nel promuovere il più alto grado di innovazione e competitività economica a scala globale, unite ad una visione di inclusione sociale contemporanea e ad un ruolo di forte centralità di Ivrea nei confronti del più ampio sistema regionale e macro-regionale.

La visione dell'Eporediese come **“Anfiteatro Morenico di Ivrea: un giardino naturale, innovativo e inclusivo”** poggia su questa identità, e promuove un modello di sviluppo fondato su una pregiata e attraente qualità ambientale, un tessuto produttivo di eccellenze e attività avanzate, un capitale umano qualificato e un'alta qualità della vita e dei servizi.

Traguardata al 2025, l'area dell'Eporediese diventa un territorio facilmente raggiungibile e fortemente connesso al capoluogo, incentrato sul polo di Ivrea, capace di valorizzare i propri punti di forza e le unicità che lo contraddistinguono rispetto agli altri poli della Città Metropolitana.

L'area rafforza la sua competitività economica a scala regionale e globale, connettendosi strettamente e in modo complementare a quella torinese. Il legame forte con Torino consente di scegliere la localizzazione di attività economiche e residenziali tra i due territori, facendo sì che entrambi si rafforzino. Ivrea e il suo territorio possono essere luoghi di residenza di qualità per chi lavora a Torino, ma anche di attività economiche avanzate che vengono raggiunte quotidianamente da Torinesi.

Da un punto di vista economico, l'Eporediese, forte della sue tradizioni e vocazioni, potrà focalizzare il proprio sviluppo sulle capacità tecnologiche e manifatturiere che lo caratterizzano per favorire innovazione e produttività, mantenendo e attraendo capitale umano qualificato, in primis dal bacino metropolitano. Oltre ai settori forti e diffusi sul territorio, una riflessione specifica potrà essere promossa per rafforzare, in accordo con Torino, Città Metropolitana e Regione, i settori economici più promettenti per l'economia locale, in cui Ivrea può diventare un polo regionale di grande rilievo: biotecnologie, sanità legata al polo ospedaliero e formazione, terziario legato al Tribunale, formazione secondaria e post secondaria, a servizio di un territorio ben più ampio.

Dal punto di vista di nuove economie emergenti, il territorio potrà valorizzare e rendere maggiormente accessibili le molteplici opportunità ricreative, il paesaggio, le vocazioni enogastronomiche, i beni storici e culturali, forte anche dell'auspicato riconoscimento di sito Patrimonio dell'Umanità, diventando un territorio attrattivo per il turismo e il tempo libero, ma anche per chi preferisce una residenza extra-urbana, e vicina ad un grande centro urbano, alla Valle d'Aosta e ai confini internazionali.

Ivrea può assumere un ruolo sempre più forte di centralità per il territorio, in quella che viene da tempo definita una “città diffusa”, offrendo servizi avanzati per aziende e persone, ospitando attività economiche di tipo avanzato nel terziario, nella formazione e nel produttivo leggero, ma anche potenzialmente startup e ricerca, e una vita culturale e di intrattenimento dinamica, in grado di soddisfare turisti e capitale umano giovane e qualificato.

Una governance strutturata sulla zona omogenea potrà garantire l'implementazione di questa visione e l'avvio e il sostegno a progetti di sviluppo di lungo respiro, coinvolgendo attivamente e permanentemente attori pubblici e privati, e offrendo certezze agli investitori, agli imprenditori, ai cittadini.

Nella visione futura, i giovani avranno maggiori opportunità e certezze per il loro futuro, potendo scegliere di frequentare il capoluogo per la formazione avanzata, senza lasciare il proprio territorio in virtù di collegamenti rapidi con il capoluogo regionale, o rientrando nell'Eporediese, dopo il percorso di studi, per realizzare i propri progetti di vita. Ivrea si rivelerà attraente per talenti nazionali e internazionali sulla base di progetti specifici in relazione ad ambiti economici promettenti e di una qualità della vita invidiabile. Questa nuova fase di sviluppo potrà favorire opportunità anche per le fasce sociali più deboli, massimizzando le capacità potenziali delle imprese attuali e di nuovi progetti d'impresa, garantendo condizioni d'inclusione anche alle fasce di popolazione svantaggiate e il collegamento virtuoso con le aree montane.

OBIETTIVI

Il Piano Strategico della zona omogenea eporediese propone:

Integrazione in un modello policentrico di Città Metropolitana

Crescita occupazionale

Innovazione nelle filiere produttive

Recupero e valorizzazione della qualità ambientale e territoriale

Valorizzazione del patrimonio storico-culturale

Tutela delle fasce vulnerabili



LINEE STRATEGICHE E AZIONI

Per realizzare gli obiettivi e dare vita alla visione sono tre le linee strategiche da perseguire

LINEA STRATEGICA 1

Costruire la governance della Zona Omogenea

•AZIONI

- 1 Costituire una cabina di regia per implementare il piano strategico
- 2 Costruire un modello di governance della zona omogenea eporediese

LINEA STRATEGICA 2

Potenziare il collegamento ferroviario tra l'Eporediese e la Città Metropolitana

•AZIONI

- 1 Garantire un treno l'ora in entrambe le direzioni su un orario il più possibile lungo
- 2 Ridurre sotto i 40 minuti il tempo di percorrenza della tratta torino centro-ivrea
- 3 Massimizzare le potenzialità del sistema di trasporto pubblico locale

LINEA STRATEGICA 3

Mobilitare il sistema locale

•AZIONI

SVILUPPARE LA VOCAZIONE TURISTICA DELL'AMI

- 1 Creare una struttura di coordinamento per sviluppare il turismo nell'ami
- 2 Sviluppare e implementare un masterplan per valorizzare l'ami

STIMOLARE IL TESSUTO PRODUTTIVO CANAVESANO

- 1 Istituire una task force del territorio con funzione di animazione
- 2 Creare un incubatore d'impresa - the human talent factory (htf)

SOSTENERE LA FORMAZIONE DEI GIOVANI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE

- 1 Creare un centro di competenze di interfaccia tra sistema formativo e imprese
- 2 Implementare il progetto formazione società digitale

SOSTENERE LA CREAZIONE DI IMPRESE SOCIALI

- 1 Creare un incubatore di impresa sociale

6. LINEA STRATEGICA 1

COSTRUIRE LA GOVERNANCE DELLA ZONA OMOGENEA

Il lavoro di costruzione del Piano Strategico della Zona Omogenea Eporediese ha fatto emergere un chiaro interesse da parte degli attori locali coinvolti a definire da subito le condizioni per implementare le azioni del Piano.

Affinché la pianificazione strategica non sia solo un prodotto (il documento di Piano), ma un processo in grado di produrre cambiamento, occorre riflettere e definire chi implementerà il Piano, chi avrà funzioni di regia e indirizzo, attraverso quale struttura e con quale ruolo di gestione operativa (sviluppo della fattibilità dei progetti, sostegno alla leadership e alle coalizioni di attori, promozione dei temi del Piano e comunicazione delle attività, sviluppo di altre progettualità).

Inoltre, l'implementazione del Piano, ma più in generale la sostenibilità di un processo di sviluppo locale di medio-lungo periodo, dovrà affrontare due sfide particolari: la notevole frammentazione amministrativa ed economica del territorio e una capacità d'indirizzo e azione ancora debole della Zona Omogenea.

In questo quadro, si rafforza, da un lato, la convinzione della necessità di costruire un processo di governance locale durevole, che coinvolga i Comuni e i principali attori socio-economici per guidare il cambiamento prefigurato dal Piano e la futura costruzione di nuove visioni e progettualità. Dall'altra, emerge la necessità di attivare e alimentare una riflessione ampia sulla natura e sulle funzioni della Zona Omogenea della Città Metropolitana, che vada oltre la definizione di "articolazione operativa della Conferenza metropolitana per le finalità definite dallo Statuto" (cfr. Statuto della Città Metropolitana di Torino). Oltre al necessario dialogo e valutazione della possibile integrazione tra Piano Strategico della Zona Omogenea e Piano Strategico Metropolitan, la riflessione riguarda le logiche e condizioni con cui essa possa dotarsi, in permanenza, della capacità di dialogare e confrontarsi nelle sedi istituzionali con i rappresentanti della Città Metropolitana su ipotesi di sviluppo locale e innovazione delle policy, ma anche in relazione agli strumenti di programmazione e pianificazione.

La Zona Omogenea Eporediese, unica tra le Zone della Città, ha favorito la concertazione locale attraverso la costituzione di un Comitato di Coordinamento composto da 9 Sindaci della Zona Omogenea. Il Comitato rappresenta il primo tassello per radicare un modello di governance della Zona Omogenea orientato a favorire una migliore collaborazione inter-municipale e un rapporto più rappresentativo del territorio (non solo il Portavoce e vice Portavoce, come avviene nelle altre Zone Omogenee) nei confronti della Città Metropolitana.

Nei fatti lo Statuto della Città Metropolitana prevede una dimensione istituzionale delle Zone Omogenee attraverso la quale poter anche delegare funzioni della CM e attribuire risorse finanziarie (per esempio del PON METRO), strumentali e umane necessarie. Per rendere concreta questa prospettiva, potrà essere considerata la possibilità di dotare la Zona Omogenea, in affiancamento al Comitato di Coordinamento, di una struttura operativa volta a funzioni di organizzazione della governance e dei processi di sviluppo, fino alla gestione di funzioni e servizi.



AZIONI

1. COSTITUIRE UNA CABINA DI REGIA PER IMPLEMENTARE IL PIANO STRATEGICO DELLA ZONA OMOGENEA EPOREDIESE

Una struttura di regia è fondamentale per fare leva sull'intelligenza e sulla capacità del territorio di coordinare e governare il cambiamento, sul medio-lungo periodo. Il modello potrebbe orientarsi verso un comitato di indirizzo con una natura mista pubblico-privato capace di attivare tutte le risorse e competenze del territorio. La sua anima pubblica sarebbe rappresentata dal Comitato di Coordinamento della Z.O. Per quanto riguarda le rappresentanze economiche e sociali locali, il processo di pianificazione strategica ha già visto il coinvolgimento delle associazioni datoriali e sindacali. La cabina di regia per l'implementazione del Piano potrebbe unire queste due anime in un comitato unico per assicurare un coordinamento rappresentativo del processo di implementazione del Piano e sua revisione.

In questo quadro, la Cabina di regia potrebbe sostenere e accompagnare la realizzazione delle singole azioni e monitorare l'attuazione del Piano.

Nel dettaglio, le funzioni della Cabina di regia potrebbero essere:

- ▶ individuare le leadership e le coalizioni di sviluppo per garantire la realizzazione delle azioni del Piano;
- ▶ monitorare l'implementazione delle singole azioni;
- ▶ favorire le collaborazioni e i partenariati con gli enti pubblici sovracomunali e non istituzionali (ad esempio filantropici);
- ▶ favorire il reperimento di finanziamenti (regionali, nazionali, europei e di altra natura) per lo sviluppo delle progettualità;
- ▶ avviare e gestire progetti di semplificazione amministrativa a favore delle attività economiche e non solo.

Inoltre, in quanto organo di governance del cambiamento, la Cabina di regia potrebbe promuovere l'elaborazione di nuove visioni e progettualità, sulla base dei mutamenti socio-economici e delle opportunità emergenti dalla riorganizzazione delle funzioni della CM e dai diversi processi di sviluppo in corso.

Per realizzare le funzioni previste, la Cabina di regia avrebbe bisogno di ridotte, ma fondamentali capacità tecnico-operative. A tale scopo può essere studiato un modello di finanziamento o di opportuno distacco di personale da parte degli enti coinvolti, al fine di svolgere questa funzione.

2. COSTRUIRE UN MODELLO DI GOVERNANCE DELLA ZONA OMOGENEA EPOREDIESE

Il Comitato di Coordinamento della Zona Omogenea Eporediese, primo organo di governance della nascente Zona Omogenea, si pone l'obiettivo di promuovere una maggior capacità di sviluppo strategico e di efficienza della PA in ambito locale. Il primo passo in questa direzione è stata la partecipazione attiva alla costruzione del Piano Strategico Eporediese, in qualità di Commissione Istituzionale, facendosi carico di rappresentare l'intera Assemblea dei Sindaci della Zona Omogenea.

Cogliendo l'opportunità e soprattutto la necessità di consolidare la funzione di governance del territorio, il Comitato potrà assumere il ruolo di promotore dello sviluppo della Z.O. Eporediese in una logica fortemente integrata con le visioni del territorio più ampio, in dialogo costante con i rappresentanti istituzionali della Città Metropolitana di Torino e le altre Zone Omogenee, avanzando proposte che possano essere accolte nella pianificazione strategica della CM, nel Piano Territoriale Generale Metropolitano e, in generale, nella programmazione e policies dell'ente.

Il Comitato ha il ruolo importante di valorizzazione delle identità locali, ancor più nella governance di un territorio così diversificato e articolato come l'Eporediese. Il Comitato svolgerà inoltre la funzione essenziale di favorire gestioni associate dei servizi e promuovere modelli di cooperazione forti ed efficaci tra Comuni e Unioni di Comuni. Il Comitato potrà attrezzarsi di ridotte, ma fondamentali, capacità tecnico-operative per svolgere alcune funzioni tecniche, amministrative e per coordinare l'erogazione di determinati servizi in comune.



7. LINEA STRATEGICA 2

POTENZIARE IL COLLEGAMENTO FERROVIARIO TRA L'EPOREDIESE E TORINO

Il lavoro svolto nell'ambito del Piano Strategico della Zona Omogenea Eporediese pone la connettività ferroviaria con il capoluogo della Città Metropolitana al primo posto tra i fattori abilitanti per questo territorio e quale principale leva strategica di sviluppo.

La connessione ferroviaria con Torino - e con Milano - è attualmente inadeguata e non favorisce lo sviluppo locale. E' una connessione lenta, poco frequente, scarsamente affidabile e poco confortevole per pendolari, studenti, professionisti, ma anche per visitatori e turisti. Questi limiti incidono profondamente sulla capacità attrattiva e sui costi del sistema produttivo, sociale, formativo, culturale e turistico locale. Anche se i costi sono contenuti, il treno si rivela spesso non competitivo rispetto all'auto privata.

La linea Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta è l'unica, tra le linee ferroviarie che servono i capoluoghi delle zone omogenee metropolitane, a non rientrare ancora nel Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) e a non raggiungere, dunque, gli standard di prestazione programmati dal SFM. Oltre alle criticità sopra riportate, la linea soffre di numerosi svantaggi tecnici: cambio di locomotore nella stazione di Ivrea; pause agli incroci dei treni, dovuti al binario unico; pausa per l'inversione di marcia nella stazione di Chivasso; ritardi e disagi dovuti all'elevatissimo numero di passaggi a livello lungo tutta la tratta.

Una mobilità rapida e agevole nella tratta Ivrea-Torino, e possibilmente verso e da Milano e la Valle d'Aosta, porterebbe significativi benefici anche ad una possibile riorganizzazione del Trasporto Pubblico Locale (TPL) nell'Eporediese, favorendo quel processo di nuova centralità di Ivrea, nell'ambito del progetto di rafforzamento territoriale complessivo della Città Metropolitana e delle Zone Omogenee. Il potenziamento della linea ferroviaria favorirebbe, infine, una mobilità ambientalmente sostenibile, riducendo l'uso dei mezzi privati, e contribuendo così a raggiungere gli obiettivi delle risoluzioni in materia, di carattere nazionale e internazionale.

La connessione ferroviaria tra Ivrea e il capoluogo metropolitano è l'azione prioritaria in qualsiasi ipotesi di Piano della mobilità della Zona Omogenea. In aggiunta a ciò, esistono alcuni altri interventi sulla viabilità stradale che, per il loro notevole impatto sulla connettività dei Comuni circostanti, anche trasversale, risultano prioritari per la mobilità all'interno della Zona Omogenea. Si segnala a tale proposito che questi riguardano, in primis, il Ponte Preti a Strambinello, il peduncolo in uscita da Ivrea e il completamento della pedemontana.

OBIETTIVI

- ▶ **Trattenere i giovani e offrire loro l'opportunità di studiare e lavorare nell'Eporediese, o viceversa nel Torinese, senza doversi trasferire.**
- ▶ **Attrarre nuovi residenti dall'area torinese, mantenendo a Ivrea funzioni di alto livello.**
- ▶ **Attrarre forza lavoro specializzata e professionisti nell'Eporediese, facendo in modo che possano mantenere la residenza nelle grandi aree urbane di Torino e Milano.**
- ▶ **Favorire l'accesso all'offerta culturale, naturale e turistica dell'Eporediese.**
- ▶ **Migliorare la connessione all'alta velocità con Milano attraverso la riduzione dei tempi su Torino Porta Susa.**
- ▶ **Facilitare gli scambi e i partenariati tra le imprese del territorio e gli atenei.**
- ▶ **Facilitare l'accesso a servizi, beni ed eventi concentrati nel capoluogo.**
- ▶ **Facilitare lo sviluppo e il recupero di aree urbane e produttive del territorio.**

AZIONI

1. GARANTIRE LA FREQUENZA DI ALMENO UN TRENO ALL'ORA IN ENTRAMBE LE DIREZIONI SU UN ORARIO IL PIÙ POSSIBILE LUNGO

Per raggiungere questo traguardo sarà necessario:

- ▶ Completare la programmazione dell'esercizio, aggiungendo treni per riempire le attuali carenze di orario nell'attuale programmazione del servizio, lavorando con l'AMP (Agenzia della mobilità piemontese) per inserire nella programmazione l'adeguamento del servizio;
- ▶ Realizzare la soppressione di determinati passaggi a livello che causano frequenti ritardi nella programmazione ordinaria, lavorando con la Regione Piemonte, RFI e ANAS per identificare con i Comuni coinvolti quelli prioritari, definendo i progetti preliminari e individuando i finanziamenti necessari.

2. RIDURRE IL TEMPO DI PERCORRENZA SOTTO I 40 MINUTI NELLA TRATTA TORINO CENTRO-IVREA

Per raggiungere questo traguardo sarà necessario lavorare con le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta per aggiornare lo studio di fattibilità e verificare gli interventi infrastrutturali prioritari, tra i quali potrebbero risultare necessari:

- ▶ la "lunetta di Chivasso" per evitare l'inversione di marcia a Chivasso;
- ▶ il raddoppio selettivo del binario in una o più stazioni o tratti per evitare le soste agli incroci dei treni.

3. MASSIMIZZARE LE POTENZIALITÀ DEL SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Per realizzare questa azione sarà necessario:

- ▶ rivedere la programmazione;
- ▶ costruire il partenariato con l'AMP per integrare gli abbonamenti ferro e bus all'interno del sistema Formula.



8. LINEA STRATEGICA 3

MOBILITARE IL SISTEMA LOCALE

Il confronto e lo scambio tra gli attori locali ha dato vita ad una linea strategica articolata su più aree di intervento e sviluppo.

Con l'intensificarsi degli incontri tra gli stakeholder (amministrazioni locali, imprese e scuola), è stato prodotto un Piano Strategico per lo sviluppo della Zona Omogenea nel quale il sistema locale diventa protagonista del proprio cambiamento, grazie alle proprie propensioni, ambizioni di crescita e ai talenti presenti sul territorio.

La collaborazione tra i diversi elementi del sistema locale costituisce la base per un cambiamento profondo: gli studi in ambito di pianificazione territoriale hanno ormai definito che già ad oggi, e ancor più nel futuro, non saranno più le sole aziende a competere nell'economia globale, ma saranno i territori. I territori e le città diventeranno poli di attrazione per gli investimenti e i talenti se saranno in grado di costruire un sistema connesso con l'economia globale e di sviluppare innovazione.

Per questo motivo la Zona Omogenea Eporediese potrà rilanciare il proprio sviluppo solo connettendosi con la Città Metropolitana, le altre Zone Omogenee della CMT e internamente alla propria Zona Omogenea, facendo leva sugli elementi portanti dell'economia e della società.

8.1 Sviluppare la vocazione turistica dell'AMI

L'Eporediese dispone di importanti risorse turistiche e di una posizione geografica invidiabile, prossima a due grandi centri metropolitani e alle porte della Valle d'Aosta e dei confini alpini. Nonostante ciò, il settore turistico e del tempo libero eporediese incide ancora marginalmente sull'economia locale e anche rispetto all'identità e alle prospettive di sviluppo dell'area. Le risorse turistiche di questo territorio sono già state ben descritte dal programma di promozione turistica VisitAMI, realizzato da Turismo Torino e Provincia, su un progetto della Città di Ivrea, e comprendono una serie di sport outdoor, dal ciclismo al podismo, dall'escursionismo alla canoa; a ciò si aggiunge un importante patrimonio culturale, dai beni storici a quelli religiosi e architettonici, un fitto calendario di eventi e manifestazioni culturali, artistiche ed enogastronomiche, alcune delle quali di respiro internazionale, soprattutto in ambito sportivo (canoa e podistica). Negli ultimi anni sono nate inoltre numerose iniziative che valorizzano le risorse naturalistiche, storiche, agricole e paesaggistiche del territorio e che trovano ormai localmente un'interessante bacino di competenze imprenditoriali e gestionali.





Oltre alle potenzialità legate al mercato turistico di lungo raggio, il territorio ha grandissime potenzialità per un mercato turistico e del tempo libero di prossimità, in relazione alla domanda delle grandi città, Torino e Milano, e, in una logica integrata, alle località turistiche di montagna più consolidate della Valle d'Aosta e oltralpe.

In un quadro regionale complessivo, per non frammentare l'offerta e per distinguersi dalle altre aree turistiche piemontesi, è strategico promuovere un'identità turistica legata alla geografia locale e un'offerta radicata nel territorio.

La visione condivisa con operatori e amministratori e fondata su una buona connettività con i grandi centri urbani è l'Anfiteatro Morenico di Ivrea, il giardino naturale, per sport e cultura, a due passi da Torino, Milano e Aosta. L'offerta è ampia e di qualità e comprende una molteplicità di punti di forza: canoa, podistica, arrampicata, parapendio, cavallo, mountain-bike e ciclismo, Via Francigena, castelli del Canavese, chiese romaniche, centri storici, l'Erbaluce di Caluso DOCG e il Carema DOC, sagre di paese, eventi culturali, teatro e musei. Le criticità riscontrate riguardano invece la comunicazione, l'accessibilità e lo sviluppo del prodotto. Inoltre, le risorse turistiche andrebbero combinate con una buona offerta di accoglienza alberghiera ed extra-alberghiera diffusa, attenta ai valori del territorio e alla qualità ambientale e agricola e all'offerta eno-gastronomica locale.

Per fare del turismo un settore economico trainante dell'Eporediese, la vocazione turistica dell'area deve essere rafforzata nei suoi elementi di coordinamento, formazione, commercializzazione, marketing e realizzazione dei servizi mancanti. Si tratta, sostanzialmente, di costruire un progetto di sviluppo turistico territoriale nel suo complesso.

OBIETTIVI

- ▶ Consolidare il brand AMI quale destinazione turistica e del tempo libero.
- ▶ Rafforzare la capacità commerciale delle imprese e dell'offerta turistica locale.
- ▶ Aumentare i flussi turistici sul territorio.
- ▶ Aumentare l'occupazione nel settore turismo.

AZIONI

1. CREARE UNA STRUTTURA DI COORDINAMENTO PER LO SVILUPPO DEL TURISMO NELL'AMI

Una struttura di coordinamento, riconosciuta e legittimata, è necessaria per sviluppare il turismo nell'Eporediese. Essa può diventare il punto di riferimento per un'attività integrata di indirizzo, sviluppo e promozione turistica di area. Per le attività di propria competenza potrà agire direttamente, per le altre favorirà l'incontro tra gli operatori e gli enti di competenza. In tal senso dovrà operare in coordinamento con Turismo Torino e Provincia.

MODELLO ORGANIZZATIVO: potrebbe essere quello di un comitato privato con una forma amministrativa associativa o consorziale. La governance dovrebbe rappresentare i diversi soggetti che operano in ambito turistico: referenti degli sport outdoor, operatori culturali, il comparto agroalimentare, rappresentanti delle associazioni datoriali. Per svolgere le funzioni attribuite, il Comitato dovrebbe dotarsi di una figura operativa dedicata e avvalersi dell'assistenza tecnica degli enti pubblici.

MODELLO DI FINANZIAMENTO: potrebbe prevedere inizialmente una forma contributiva. Nello svolgimento delle attività di fundraising, il Comitato potrebbe reperire fondi pubblici ed europei a sostegno delle attività.

GLI AMBITI DI INTERVENTO

- ▶ il perfezionamento dell'offerta turistica dell'area, inteso come definizione delle esigenze in termini tipologici-dimensionali-qualitativi. In questo senso il Comitato potrebbe commissionare ricerche di mercato e altre attività di sviluppo turistico per identificare nuove opportunità di impresa;
- ▶ il miglioramento della fruibilità dell'offerta turistica attraverso un maggior coordinamento delle attività di comunicazione e promozione degli attori pubblici e privati;
- ▶ l'attrazione di investimenti attraverso attività di lobbying verso istituzioni, associazioni, operatori e investitori;
- ▶ l'accompagnamento degli operatori nelle loro attività attraverso l'affiancamento di esperti per indirizzare, organizzare e perfezionare il prodotto. L'ente potrebbe garantire agli operatori un supporto tecnico continuo attraverso incontri e sopralluoghi durante lo svolgimento delle attività;
- ▶ la gestione e il coordinamento di attività di fundraising volte a reperire fondi regionali, nazionale ed europei, attraverso la partecipazione e bandi e progetti europei;
- ▶ la formazione per operatori, istituzioni, associazioni e investitori (anche attraverso confronto di casi studio) e la creazione di nuovi rapporti tra operatori e scuole nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.

2. SVILUPPARE E IMPLEMENTARE UN MASTERPLAN PER VALORIZZARE L'AMI

L'azione prevede un coordinamento territoriale intercomunale per orientare gli investimenti, dare certezze, velocizzare e semplificare le procedure. Il progetto parte dalla mappatura delle caratteristiche naturali e delle risorse turistiche da valorizzare. Questa azione potrebbe consentire di incidere sul Piano Territoriale Generale della CMT nella sua declinazione per zone omogenee.

8.2 Stimolare il tessuto produttivo canavesano: aggregazione e innovazione

A partire dagli anni Novanta, tramontata la stagione Olivettiana, il tessuto imprenditoriale locale si è caratterizzato per una marcata frammentazione. Sono presenti prevalentemente aziende di piccole o piccolissime dimensioni, attive nei settori tradizionali specializzati e in quelli innovativi. Molte di queste sono il frutto dei processi di de-verticalizzazione della grande impresa o sono spin off dalla fase Olivettiana. In generale, queste realtà sono sprovviste di strategie di partnership.

Dagli anni Duemila, si è assistito ad una ulteriore trasformazione del tessuto produttivo, che è andato polverizzandosi ulteriormente e ha visto il moltiplicarsi di imprese di dimensioni ancora più piccole, specializzate nella componentistica intelligente e nell'informatica, vivaci dal punto di vista della natalità, ma poco incisive sul mercato globale e sulla capacità di creare occupazione e di essere attrattive per investimenti da parte di grandi imprese o investitori.

Questo quadro mostra un tessuto imprenditoriale complesso e non attrezzato ad innescare nuovi processi di sviluppo e guidare sul piano socio-economico il territorio. Inoltre, le multinazionali presenti nell'Epolediese, non trasformano la loro presenza in vero radicamento territoriale.

L'obiettivo principale individuato dal Piano Strategico è quello di aggregare i casi di successo per potenziarne la presenza internazionale, favorire l'innovazione nelle nicchie di forte specializzazione, migliorare l'organizzazione gestionale e la capacità di attrarre investimenti esterni: si tratta, insomma, di facilitare lo sviluppo di una piccola "pattuglia di multinazionali tascabili", che poi possano crescere nel tempo.

La progettazione ha fondato le sue basi sulle esperienze positive avviate a livello Canavesano, che possono rappresentare l'humus per l'aggregazione e l'innovazione necessaria al tessuto produttivo per evolvere e svilupparsi nell'economia globale. Ad oggi risultano attive:

- ▶ *Polo di innovazione bioPmed*: dal 2009 polo di innovazione per i settori legati alla salute umana, gestito dal Bioindustry Park Silvano Fumero, bioPmed si basa su una rete di circa 460 imprese, 3 università e numerosi centri di ricerca, fondazioni ed associazioni operanti nelle Scienze della Vita.
- ▶ *Canavese Inside*: una rete di 10 Aziende del settore meccanico ed elettronico, con lo scopo di produrre innovazione ed aumentare la competitività verso l'estero.
- ▶ *Canavisia*: una startup innovativa costituita nel 2014 nata dal progetto "Bootstrap", sviluppato all'interno di Confindustria Canavese e in particolare del Consorzio Imprese Canavesane e finalizzato a costruire un nuovo modello di business favorendo la sinergia di competenze tra aziende eterogenee per esperienza, dimensioni e settore di attività.
- ▶ *Canavese Group*: Si tratta di un gruppo di Aziende del Canavese specializzato nell'offrire prodotti e servizi per l'edilizia. Il raggruppamento si basa su una sinergia nella fase di acquisto ed in quella di vendita al pubblico, pur mantenendo le diverse aziende la loro autonomia.
- ▶ *Gruppo Turismo Confindustria Canavese*: Fondato nel 2012, dopo circa già un anno di attività, è costituito di 20 imprese che svolgono circa 35 attività turistiche. ICT: Fondato nel 2013, è costituito di 28 imprese.
- ▶ *Gruppo Metalmeccaniche e Manifatturiere Confindustria Canavese*: Fondato nel 2015, è costituito di 102 imprese. Temi di maggiore interesse: formazione professionale e rapporti con gli istituti scolastici; l'energia; l'innovazione; Fabbrica 4.0; "lean manufacturing"; seminari e corsi tecnici di approfondimento su tematiche specifiche del settore.
- ▶ *Tavolo Interdatoriale*: costituito da tutte le associazioni datoriali del Canavese.

OBIETTIVI

- ▶ **Sostenere il dialogo e il confronto tra imprenditori e imprese.**
- ▶ **Individuare sinergie tra i diversi settori e nuove potenzialità.**
- ▶ **Promuovere il principio di intersectorialità come nuovo modello di business.**
- ▶ **Favorire lo scambio tra imprese e mondo della cultura.**

AZIONI

1. ISTITUIRE UNA TASK FORCE DEL TERRITORIO CON FUNZIONE DI ANIMAZIONE

Per promuovere la nascita della task force sono stati individuati alcuni elementi chiave:

LEADERSHIP: Tavolo Piano Industriale del Canavese (partenariato con le altre organizzazioni datoriali, sindacali e professionali e singoli attori del mondo economico);

MODELLO ORGANIZZATIVO: 2-5 imprenditori locali con ottima conoscenza del territorio per guidare le attività e una figura operativa per realizzare le attività;

MODELLO DI FINANZIAMENTO: Contributi privati (ad es. dalle associazioni datoriali);

GLI AMBITI DI INTERVENTO

- ▶ accoglienza e selezione di proposte progettuali da realizzare mobilitando gli imprenditori;
- ▶ diffusione di pratiche, metodi e modalità (formali e informali) di lavoro e confronto per stimolare l'aggregazione e l'intersettorialità;
- ▶ accompagnamento di gruppi di imprenditori nella realizzazione di progetti intersettoriali o di aggregazione, accompagnamento delle iniziative esistenti;
- ▶ valutazione e introduzione di percorsi formativi atti a facilitare la costruzione di reti e forme e modelli di aggregazione capaci di portare avanti progetti collettivi, anche accedendo a fondi europei.

2. CREARE UN INCUBATORE D'IMPRESA - THE HUMAN TALENT FACTORY (HTF)

Il modello Human Talent Factory (HTF) è un ambiente - fisico e sociale - in cui diverse esperienze, capacità e visioni entrano in contatto, si completano e integrano, permettendo il raggiungimento degli obiettivi assegnati. Allo stesso tempo, la HTF è un ambiente nel quale gli individui sperimentano e vivono una crescita personale, affinano le competenze ed esprimono loro stessi. L'aspetto sociale, di gruppo e collaborazione della HTF porta benefici legati agli obiettivi di business, ma anche sociali e di relazioni umane, creando un sistema di influenze positive, continue e reciproche fra gli aspetti economici e relazionali. Il progetto prevede l'articolazione in due aree:

▶ CAMPUS

Il campus ha l'obiettivo di selezionare e investire in startup promettenti per aiutarle a costruire e testare il proprio modello di business. Come prime azioni andrebbero identificati e predisposti spazi di lavoro, residenzialità (per "talenti" non locali), investimenti iniziali (partnership pubblico-privata, con partecipazione istituzionale e delle aziende del Canavese e meccanismi di incentivazione, facilitazioni fiscali ecc.), mentorship, matchmaking con partner tecnici, supporto allo sviluppo del business, guida verso opportunità internazionali. Una parte del patrimonio architettonico Olivettiano potrebbe rivelarsi adatto a questo tipo di riutilizzo in coerenza con il piano di gestione della candidatura UNESCO.

▶ ACCELERATION

L'Acceleration riguarda un'area dedicata alle PMI del Canavese e finalizzata a fornire alle aziende strumenti per portare al proprio interno innovazione nei modelli e nei processi. Le grandi aziende del settore ICT, in particolare Olivetti, possono collaborare con le imprese per sviluppare iniziative di trasformazione digitale – dalla fase di pianificazione a quella di execution – per creare valore e sviluppare un ecosistema innovativo. Tra le attività è necessario prevedere un servizio di scouting e advisory, basato sulla selezione delle migliori startup di ogni settore a livello internazionale, con l'obiettivo di approfondirne la conoscenza e verificare la compatibilità del loro business con le logiche aziendali delle PMI selezionate.

8.3 Sostenere la formazione dei giovani per favorire l'occupazione

L'offerta formativa dell'Eporediese è ampia e diversificata, in particolare fino alla scuola secondaria superiore: circa il 90% dei ragazzi che risiedono nell'Eporediese frequentano una scuola superiore o un'agenzia formativa del territorio. Se si esclude Torino, nessun'altra area della Città Metropolitana registra una percentuale così alta di giovani che trovano nel proprio territorio un'offerta formativa adeguata alle proprie esigenze.

Al tempo stesso, la dinamica del mercato del lavoro locale premia le qualifiche tecniche e professionali, e il territorio registra una componente di manodopera qualificata più elevata della media provinciale.

L'offerta formativa è diversificata, con un leggero orientamento alla formazione liceale – che assorbe circa il 60% della popolazione studentesca – a fronte della formazione tecnica e professionale, cui si indirizza il 40% dei giovani. Resta piuttosto elevato il fenomeno della dispersione scolastica. Il mondo dell'istruzione secondaria si trova inoltre oggi ad affrontare la sfida dell'alternanza scuola-lavoro, proposta dalla legge detta "La Buona Scuola".

Tuttavia, in questo contesto, le imprese locali non riescono a soddisfare la propria domanda di competenze in loco. Le difficoltà nel reperire manodopera sono molteplici:

- ▶ difficoltà ad attrarre personale laureato, con o senza esperienza pregressa, disponibile a trasferirsi nell'Eporediese, o a viaggiare, ma con costi legati agli spostamenti che innalzano sensibilmente il costo del lavoro;
- ▶ difficoltà nel reperire personale tecnico e diplomato con le competenze tecnico-professionali necessarie per l'azienda, con conseguenti costi di formazione e inserimento nel contesto lavorativo;
- ▶ difficoltà nel reperire personale, anche diplomato, capace di inserirsi velocemente in un contesto organizzativo, e dunque dotato di competenze trasversali o "soft skills".

Inoltre, le caratteristiche dimensionali delle aziende dell'Eporediese rendono molto difficile un rapporto stretto e proficuo con il mondo della ricerca e della innovazione tecnologica.

In generale dunque, sul sistema produttivo locale gravano costi più elevati che in altri sistemi territoriali nel reperire, reclutare e formare on-the-job il personale tecnico e qualificato necessario.

Anche sul piano della formazione continua e manageriale, le piccole dimensioni aziendali e la scarsità di offerta sul territorio, determinano una situazione non soddisfacente.

In generale dunque, il sistema locale ha difficoltà ad allineare l'offerta formativa locale alla domanda di competenze del tessuto imprenditoriale Eporediese, specialmente in relazione alle competenze tecniche, professionali e trasversali, e nella prospettiva di formare giovani preparati ad inserirsi in un mondo lavorativo sempre più esigente e dinamico.

OBIETTIVI

- ▶ **Aumentare l'occupazione giovanile e non solo.**
- ▶ **Diffondere nuove competenze e imprenditorialità.**
- ▶ **Adeguare la formazione, tecnica, trasversale e professionale, alle necessità del sistema economico locale;**
- ▶ **Finalizzare maggiormente l'orientamento scolastico al mondo del lavoro.**
- ▶ **Sviluppare collaborazioni dirette tra imprese e atenei per costruire insieme percorsi di studio che favoriscano l'allineamento tra domanda di mercato e offerta formativa.**
- ▶ **Diffondere una nuova cultura del lavoro più in linea con la domanda del mercato del lavoro, attuale e futuro.**

AZIONI

1. CREARE UN CENTRO DI COMPETENZE DI INTERFACCIA TRA SISTEMA FORMATIVO E IMPRESE

Per creare il centro sono stati individuati i seguenti modelli e ambiti di intervento:

MODELLO ORGANIZZATIVO: al Centro dovranno partecipare referenti del mondo scolastico, delle agenzie formative, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali, ma anche dei settori emergenti non inclusi nel mondo delle rappresentanze;

MODELLO DI FINANZIAMENTO: il modello potrebbe basarsi sul protagonismo di fondi filantropici, partendo dalle fondazioni del territorio che si occupano di scuola e formazione, ma anche coinvolgendo enti pubblici e soggetti privati;

GLI AMBITI DI INTERVENTO

- ▶ mappare i fabbisogni delle aziende in termini di competenze tecniche e competenze trasversali, attraverso la promozione del dialogo tra imprese e istituti tecnici e licei, studi di matching e placement nelle aziende e analisi delle qualifiche difficilmente reperibili;
- ▶ facilitare l'alternanza scuola-lavoro attraverso la messa a punto di strumenti che favoriscano il dialogo tra sistema formativo e imprese e che prevedano la realizzazione di progetti formativi comuni; allineando i programmi di alternanza all'organizzazione della mobilità locale per favorire l'accesso alle imprese con mezzi pubblici;
- ▶ adeguare l'orientamento scolastico al mercato locale;
- ▶ promuovere tra studenti e lavoratori mentalità e attitudini di tipo digital attitude, digital awareness e design thinking;
- ▶ assistere la CMT nella costituzione dei futuri poli tecnico-professionali, quale strumento fondamentale per ravvicinare l'offerta formativa alla domanda di mercato;
- ▶ sensibilizzare verso la formazione continua quale strumento per accompagnare il lavoratore in un percorso articolato e di lungo respiro.

2. IMPLEMENTARE IL PROGETTO FORMAZIONE SOCIETÀ DIGITALE

L'azione è stata proposta in via esplorativa dalle principali aziende di TLC e ICT del territorio per favorire un cambiamento culturale dei giovani del territorio. Le principali azioni da intraprendere per realizzare il progetto riguardano:

- ▶ verifica della leadership delle aziende TLC e ICT del territorio;
- ▶ realizzazione di un programma di alternanza scuola-lavoro mirato alle 4 scuole e istituti del territorio per promuovere competenze digitali (facendo riferimento a esperienze simile ad esempio nel Milanese).

8.4 Sostenere la creazione di imprese sociali

La cooperazione sociale ha operato tradizionalmente come attore del welfare, in grado di erogare servizi – in massima parte a fronte di risorse pubbliche – per realizzare politiche di assistenza ed inclusione sociale. Anche nell'Eporediese, a fronte dei numerosi elementi di criticità di questo modello, così come delle nuove opportunità che si vanno consolidando, occorre individuare nuovi modelli di intervento sostenendo l'evoluzione del terzo settore.

La contrazione delle risorse ha portato gli enti pubblici a restringere gli ambiti di intervento e spesso a privilegiare la razionalizzazione dei costi, in particolare per gli Enti di maggiori dimensioni, creando così situazioni di oggettiva difficoltà per gli attori economici del terzo settore.

D'altra parte il mercato del lavoro attuale, sempre più competitivo e selettivo, caratterizzato da una marcata precarizzazione delle mansioni a minore contenuto di conoscenza, rende sempre più difficile l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati – quali ad esempio i portatori di disabilità, ma anche i minori in situazioni di disagio e in genere i soggetti a rischio di esclusione.

Al tempo stesso, nuovi soggetti in situazioni di disagio richiedono significativi interventi, talvolta assorbendo quote crescenti di risorse. E' il caso per esempio dei rifugiati e richiedenti protezione internazionale, che nel nostro territorio registrano da anni diverse centinaia di presenze, e che rappresentano al tempo stesso una potenziale risorsa per il territorio.

Sul piano dell'offerta formativa, uno dei problemi principali che riscontrano le comunità svantaggiate riguarda lo scarso allineamento tra offerta formativa e domanda locale. Spesso le comunità svantaggiate detengono competenze e vocazioni non adeguatamente valorizzate dall'offerta formativa locale. I percorsi formativi oggi non sono dunque pensati per rispondere alle esigenze dei gruppi più svantaggiati. Peraltro, i più recenti fenomeni migratori hanno anche creato occupazione e stimolato il mercato immobiliare. Il prossimo passo dovrà dunque favorire l'integrazione, soprattutto attraverso percorsi formativi in quei settori dove è più scarsa la mano d'opera.

Tra i fenomeni più recenti, che possono costituire un'opportunità per nuovi modelli di sviluppo del terzo settore, emerge lo sviluppo di forme di filantropia, anche aziendale, che ha visto nuovi soggetti affiancarsi a quelli che tradizionalmente operavano nel territorio.

Inoltre, sono in atto interessanti esperienze di economia sociale, a partire dall'emergere di nuovi bisogni e sensibilità – consumo a km. zero, esperienze di economia circolare e di scambio, produzioni biologiche – che strutturano nuovi segmenti di mercato di grande interesse potenziale per gli attori del terzo settore.

In sintesi, il contesto sociale attuale è caratterizzato da bisogni crescenti e diversificati, e da risorse pubbliche sempre più scarse. In questo quadro, il modello tradizionale dell'erogazione dei servizi a pressoché esclusivo finanziamento pubblico non funziona più: serve un nuovo modello per rispondere ai bisogni. Le cooperative - e in generale il terzo settore - potrebbero distinguersi dal mondo profit tradizionale creando un nuovo modello di impresa. Il ruolo dell'associazionismo del terzo settore potrebbe essere quello di facilitare la creazione di piccole imprese, basate su principi di autosussistenza.

OBIETTIVI

- ▶ Valorizzare le competenze del terzo settore per creare nuovi modelli di business orientati al sociale.
- ▶ Favorire il sostegno del territorio alla creazione di imprese sociali.
- ▶ Accompagnare gli attori del terzo settore verso modelli di business maggiormente orientati al mercato privato, attraverso lo sviluppo di modelli di welfare misti, pubblico-privati.
- ▶ Esplorare nuovi bisogni e nuove opportunità, per mettere a valore le competenze e le risorse oggi scarsamente utilizzate, e sostenere lo sviluppo di una nuova generazione di imprese sociali, anche creando nuovi legami tra terzo settore e le imprese del territorio.

AZIONI

1. CREARE UN INCUBATORE DI IMPRESA SOCIALE

Il progetto ha lo scopo di dare vita a imprese orientate al sociale in grado di creare occupazione. E' importante distinguere tra innovazione sociale, tema di cui si parla molto in diversi enti e sedi, e il tema, qui centrale, di creare nuova impresa sociale per l'occupazione.

In sintesi, di seguito i modelli previsti e gli ambiti di intervento:

MODELLO ORGANIZZATIVO: necessita della partecipazione delle cooperative del terzo settore, della Camera di commercio attraverso il Laboratorio Nuove Imprese (NiLab) e degli enti filantropici.

MODELLO DI FINANZIAMENTO: potrebbe basarsi su un modello di "impact investment" che vede il protagonismo di investitori e fondi filantropici.

GLI AMBITI DI INTERVENTO

- ▶ favorire il confronto e dialogo nel mondo della cooperazione sociale per creare una situazione di fiducia e nuove sinergie tra diversi attori;
- ▶ identificare competenze e nuove attività e ambiti di impresa;
- ▶ facilitare la creazione di nuove sinergie tra profit e non-profit;
- ▶ sviluppare metodologie di co-progettazione di imprese in grado di valorizzare le competenze e potenzialità delle comunità svantaggiate;
- ▶ accompagnare le nuove imprese nelle procedure amministrative e fiscali attraverso la messa a disposizione di risorse umane e competenze normative e procedurali, reti e contatti.



9. L'IMPLEMENTAZIONE

La pianificazione strategica è tipicamente un processo di natura volontaria, capace di innescare processi di cambiamento attraverso la costruzione di nuove leadership e coalizioni. Il coinvolgimento dei diversi attori privati, pubblici, sociali e istituzionali è finalizzato proprio a creare le condizioni per favorire la nascita di nuove collaborazioni. In assenza di leadership capaci di impegnarsi anche nell'implementazione, sia pubbliche che private, il Piano Strategico rischia di diventare un'esperienza di lavoro collettivo interessante, per certi versi innovativa, ma con scarsa capacità attuativa. E' per questa ragione che la prima linea strategica affronta in modo esplicito il tema dell'implementazione e prevede una regia a questo dedicata.

9.1 Il collegamento con la pianificazione strategica della CMT

Per assicurare l'implementazione del Piano sarà fondamentale mantenere rapporti sinergici con gli organi strumentali della CMT, innescati proficuamente durante la costruzione del Piano, soprattutto per quanto riguarda l'elaborazione del PSM. Attraverso questo percorso, la Zona Omogenea dell'Eporediese ha mirato a contribuire al PSM, dando la possibilità ai rappresentanti istituzionali della CMT di recepire le istanze dell'Eporediese. Alcune delle proposte del Piano richiedono un sostegno da parte dei rappresentanti istituzionali della CMT in termini di legittimazione (governance), mentre altre richiedono un ruolo attivo di sostegno nei confronti delle istituzioni regionali e nazionali (per esempio per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie). Altre ancora potrebbero beneficiare di un sostegno diretto, se incluse nelle linee strategiche del PSM e nella programmazione della CMT. Se da una parte i protagonisti dell'implementazione del Piano dovranno essere gli attori locali, dall'altra gli organi strumentali della CMT possono essere indubbiamente partner strategici per garantire il successo del Piano. Periodicamente sarà necessario un confronto con i rappresentanti istituzionali della CMT sullo stato di avanzamento delle azioni volto a identificare le modalità di sostegno all'interno della pianificazione strategica della CMT.

9.2 Il collegamento con il Piano Strategico Torino Metropoli 2025

Il terzo Piano Strategico "Torino Metropoli 2025" è oggi in fase di implementazione. Pur avendo come riferimento la conurbazione torinese, la maggior parte delle 29 azioni proposte dal Piano si prestano ad una implementazione a scala più ampia e possono quindi riguardare anche la Z.O. Eporediese. Si tratta di progetti concreti e attivabili nel breve termine, su cui si sta già lavorando. Tra questi si segnalano per il particolare rilievo anche per l'Eporediese: l'Agenzia per l'Attrazione di Investimenti, Esperienza Torino, Food Commission Metropolitana, Smart City Metropolitana, Spazi e Luoghi per Nuove Economie, la Task Force Metropolitana per la Semplificazione, il Portale Unico per le Imprese. Sarà dunque fondamentale garantire un confronto sistematico con Torino Strategica e i rappresentanti istituzionali della CMT sull'implementazione di "Torino Metropoli 2025".

9.3 La mobilitazione degli attori e della società locale

La pianificazione strategica, in quanto processo in continua evoluzione, che si alimenta e cresce strada facendo, non si esaurisce con la redazione del documento di Piano. I rapporti instaurati durante il percorso, le leadership emerse dai lavori e le collaborazioni costruite con l'implementazione possono, attraverso un sostegno continuo, diventare vero capitale sociale e luogo condiviso e permanente per la generazione di nuove idee.

In quest'ottica, è fondamentale promuovere attività di mobilitazione, capaci di coinvolgere soggetti ed energie nuove, per sostenere i progetti, sviluppare nuove progettualità e alimentare nuove visioni per il futuro del territorio.

Documentazione relativa al territorio di riferimento

Reinventare il Canavese. Strategie per il riposizionamento del sistema economico e sociale, Censis, Roma 2001.

Per un capitalismo coalizionale nel Canavese, AASTER, 2004.

Le politiche per lo sviluppo del Canavese, Confindustria Canavese, 2004.

Progetto Canavese. Linee operative. Fase 2, Associazione Industriali del Canavese, 2005.

Rapporto per Provincia di Torino sul Canavese, Dipartimento Interateneo Territorio Politecnico e Università di Torino (DIITER), Torino 2006.

Piano Strategico del Canavese. Distretto tecnologico del Canavese, Provincia di Torino, Torino 2007, (monitoraggio 2009).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2. Allegato 2: Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovra comunale Eporediese, Provincia di Torino, Torino 2007.

Programma Territoriale Integrato "Business Park", S&T, Comune di Ivrea, Ivrea 2008.

I Quaderni del territorio piemontese: le prospettive del Nord-Ovest, Ires Piemonte, Torino 2008.

Canavese: qualità della vita, livello di benessere, reti di sviluppo, Piccola Industria Canavese, Centro Studi Sintesi, 2012.

Strategie per il Canavese. Cosa sarà. Ipotesi di futuro e scenari di sviluppo, AASTER, 2013.

RONCA C., *Trasformazione di un sistema produttivo locale e linee guida per una 'mappa delle competenze': il caso del Canavese*, Fondazione Adriano Olivetti, 2015.

Potenzialità del territorio e reti di sviluppo del Canavese nello scenario della Città Metropolitana, Centro Studi Sintesi, 2015.

Strategie per il Canavese, dieci anni di studi e ricerche sul territorio, Confindustria Canavese, 2015.

Piano Strategico Dalla Dora al Mombarone, Comuni di Andrate, Borgofranco, Carema, Chiaverano, Lessolo, Montalto Dora, Nomaglio e Settimo Vittone, 2016.

Si ringraziano per la concessione dei materiali iconografici:

Archivio fotografico della Città di Torino e di Turismo Torino e Provincia, *p. 27*

Archivio Baltea Runner asd, *copertina, p. 5, p. 6, p. 18, p. 23*

Associazione Proteina - Comitato Organizzatore Coppe del Mondo 2016/17 e Mondiali 2018 Canoa Slalom, *p. 28*

Bioindustry Park Silvano Fumero S.p.A., *p. 17*

Confindustria Canavese, *p. 14, p. 26*

FAI - Fondo Ambiente Italiano, *p. 20, (Dario Fusaro), p. 39*

Francesca Tapparo, *p. 11, p. 24, p. 35*

TESTI E CURATELA

Barbara Gallo, Simone Mangili, Anna Prat

Silvia Crivello, Renato Cagno, cap. 2 Quadro socio-economico (estratto dell'analisi *Verso il Piano Strategico dell'Eporediese*, IRES Piemonte, luglio 2015)

EDITING E IMPAGINAZIONE

Roberta Balma Mion

MAPPA

Ludovica Lella

